

“Ānanda, tra gli elementi interconnessi che hanno fatto sì che la ciotola esista, vedi l’acqua?”

“Certo, signore. Il vasaio ha avuto bisogno di acqua per impastare l’argilla e modellare la ciotola”.

“Dunque l’esistenza della ciotola dipende dall’esistenza dell’acqua. Inoltre, Ānanda, vedi l’elemento fuoco?”

“Certo, signore. È stato necessario il fuoco per cuocere l’argilla, dunque vedo in essa fuoco e calore”.

“Che altro vedi?”

“Vedo aria, senza la quale il fuoco non si sarebbe acceso e il vasaio non avrebbe respirato. Vedo il vasaio e l’abilità delle sue mani. Vedo la sua coscienza. Vedo il forno e la legna che l’ha alimentato. Vedo gli alberi che hanno fornito la legna. Vedo la pioggia, il sole e la terra che hanno fatto

crescere gli alberi. Signore, vedo migliaia di elementi interconnessi che hanno concorso alla formazione di questa ciotola”.

“Eccellente, Ānanda! Contemplando questa ciotola si vedono in essa gli elementi interdipendenti che le hanno dato origine. Questi elementi, Ānanda, sono all’interno e all’esterno della ciotola. Un elemento è la tua stessa coscienza. Ānanda, se tu togliessi il calore per restituirlo al sole, se restituissi l’argilla alla terra, l’acqua al fiume, il vasaio ai genitori e la legna alla foresta, esisterebbe ancora la ciotola?”

“No, signore. Restituendo alla loro origine gli elementi che hanno concorso alla formazione della ciotola, questa non esisterebbe più”.

*da: “Old Path, White Clouds: Walking in the Footsteps of the Buddha”, di Thich Nhat Hanh, traduzione in Chrandra Livia Candiani, “Il silenzio è cosa viva”*

**terrapura**  
[www.terrapura.it](http://www.terrapura.it)

